

Tfr. Cgil, Cisl e Uil: «Nostre proposte sono accoglibili»
Le proposte che le 22 parti sociali hanno presentato al governo sono tutte "accoglibili". Lo hanno precisato ieri Cgil, Cisl e Uil in vista della ripresa della trattativa sulla riforma del Tfr e della previdenza integrativa. Mercoledì prossimo ci sarà un nuovo incontro al Welfare. «Vedremo se la disponibilità già espressa da Maroni si tradurrà in fatti concreti», dice il segretario della Cgil Morena Piccinini.

Caserta, incendio in un calzaturificio
Un vasto incendio, divampato ieri per cause imprecise, ha danneggiato macchinari e distrutto materie prime, prodotti semilavorati e scarpe nel calzaturificio "Accademia", un'azienda del polo calzaturiero di Carinaro. L'incendio è stato circoscritto e domato dopo alcune ore di lavoro dai vigili del fuoco di Aversa e di Caserta. I danni supererebbero i 70mila euro. Sulle cause sono in corso le indagini.

Bevavano in servizio, indagati su tre medici
I carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno denunciato alla magistratura tre medici in servizio al "118" di Ercolano che nella tarda serata di giovedì scorso sono stati sorpresi in stato di ebbrezza per aver bevuto alcolici (vino e vodka) durante il turno di lavoro. Nei confronti dei tre medici potrebbe ipotizzarsi il reato di interruzione colposa di pubblico servizio.

Argentina, protestano i paramedici del "Garrahan"
Finirà oggi lo sciopero di 48 ore indetto in Argentina dal personale paramedico dell'ospedale pediatrico "Garrahan" di Buenos Aires, ormai da oltre una settimana in lotta per ottenere un salario base di 1800 pesos. I lavoratori avevano incrociato le braccia dopo giorni di trattative col governo, rifiutando un aumento del 20% concesso dal ministero della Salute. I manifestanti si sono accampati a Plaza de Mayo.

Corea, dipendenti Kia mobilitati per 5 giorni
I dipendenti della Kia, il secondo produttore di automobili sudcoreano, incrociano le braccia per sei ore durante tutti e cinque i giorni lavorativi della prossima settimana. La protesta ha avuto i consensi del 75% dei membri del sindacato. Le parti sociali chiedono un aumento salariale dell'8,4% e un premio di produzione equivalente a tre mesi di stipendio.

Il falegname è il lavoro più rischioso negli Usa
Falegnami, piloti di aerei e pescatori. Sono queste le categorie più a rischio di incidente mortale. Almeno negli Stati Uniti. Lo rivela un'indagine pubblicata ieri dal Bureau of Statistic sui dieci mestieri più pericolosi per i lavoratori americani. Il mestiere più pericoloso è comunque quello del falegname, con una percentuale di 92 morti ogni 100mila lavoratori.

Foggia, in 2mila bloccano strade e autostrade. Poi l'accordo in prefettura: ogni quintale di uva sarà pagato 3 euro in più

Gli agricoltori pugliesi: «Vogliamo solo vivere»

di Giada Valdanni

Occupazione a tappeto di strade e autostrade. Vacanzieri in controsenso imbottiti per ore. Lunghe code e momenti di tensione. Ecco le tappe della protesta dei viticoltori che hanno bloccato il traffico del foggiano tra la notte di venerdì e la mattina di ieri. I manifestanti hanno parcheggiato i camion di traverso sull'A14 (Bari-Napoli) e sull'A16 (Bari-Pescara) e non si sono mossi di lì finché il prefetto della zona, Fabio Costantini, non ha accettato di riceverli. Il risultato, come spiega Michele Colangelo, presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) di Foggia, «è stato un accordo sui costi dell'uva: 15 euro al quintale contro 12 corrisposti in precedenza dalle aziende ai produttori. Un risultato non sorprendente, ma accettabile».

La mobilitazione è scattata dopo l'incontro col ministro per le risorse agricole, Gianni Alemanno: «Il settore è in crisi», hanno spiegato i rappresentanti sindacali di categoria. «Il colloquio con il ministro è stato del tutto insoddisfacente».

Tra i nodi della discordia c'è anche la difficoltà di poter ricorrere alla "distillazione di crisi", un provvedimento sbandierato dal ministro Alemanno e mai attuato. Proprio lui, nel corso degli ultimi tempi, aveva espresso l'intenzione di rivol-

gersi all'Unione europea per chiedere la distillazione di quattro milioni di ettolitri di mosto. Una quantità giudicata «scarsa» dalle cantine, che ne chiedono lo smaltimento di 10 milioni. La distillazione di crisi consentirebbe alle cantine di disfarsi del mosto prodotto lo scorso anno e ancora stoccato

Patrizia Sentinelli, Prc: «Dall'ortofrutta al vino e all'olio, tutto è messo in crisi da una logica di mercato che lascia spazio alle speculazioni delle grandi multinazionali»

nei silos. In questo modo, le aziende che lavorano l'uva potrebbero acquistare nuovo mosto. Cosa che non fanno, lasciando i coltivatori con i grappoli appesi alle vite. Il problema è analogo a quello dei pomodori. Tant'è che, alla protesta di ieri, si sono uniti anche i produttori che erano scesi in piazza qualche giorno fa. L'avevano fatto lamentandone la debole domanda, il mercato saturo e l'approvvigionamento all'estero di molte aziende.

«La cosa - spiega Roberto Musacchio, parlamentare europeo del Prc - è tanto più grave se si pensa che così non si aiutano i paesi più poveri importatori di pomodori. Vengono sottratte al loro fabbisogno nazionale produzioni importanti. Quei paesi, oltre a essere sottopagati, si trovano a produrre materie esclusivamente per

l'esportazione, restandone carenti sul loro territorio».

Di fronte a un tale sfacelo, il governo sta a guardare. E, tra un vertice e l'altro, continua a deludere i contadini. Ieri il ministro Alemanno ha fatto il punto. «La situazione generale - ha detto - è molto preoccupante. Siamo di fronte a una crisi strutturale, non a una temporanea congiuntura sfavorevole del mercato». Nonostante l'arguta valutazione, il settore agricolo continua il suo declino. «Le lotte degli agricoltori - commenta Patrizia Sentinelli (Prc) - la dicono lunga sulla situazione che abbiamo dinanzi. Il rischio è quello della scomparsa dell'agricoltura italiana a partire da quella del sud, la desertificazione dell'ambiente e dell'economia. Dalle barbabietole all'ortofrutta al vino e all'olio, tutto è messo in crisi da una logica di mercato che lascia spazio alle speculazioni delle grandi multinazionali. La destra, al di là dei proclami, abbandona anche l'agricoltura. Difenderla e rilanciarla è indispensabile come anche riorientare nuove politiche agricole con logiche sociali e ambientali». Dello stesso parere è Roberto Musacchio che sottolinea come, procedendo di questo passo, «rischieremo di trovare moltissime esplosioni di conflitti legati a politiche liberiste, anche in Europa, che andranno a colpire le colture tipiche del nostro paese; fondamentali per la sua sovranità alimentare».



CIERIGNOLA (FOGGIA): UN MOMENTO DEL BLOCCO STRADALE ATTUATO IERI DAGLI AGRICOLTORI. FOTO ANSA

L'opposizione: ostinazione irresponsabile. Alitalia, il rinvio non soddisfa il garante. Ma il Sult conferma lo sciopero

Voli sicuri, bufera sul ministro Lunardi per il no alle "black list"

di Roberto Farneti

«Ostinazione irresponsabile»: il centrosinistra va all'attacco di Pietro Lunardi, dopo il no del ministro dei Trasporti alla richiesta Uedi rendere noti i nomi delle compagnie aeree non affidabili sul piano della sicurezza. Sulla scia dei recenti disastri, Bruxelles ha annunciato la pubblicazione di una lista delle compagnie vietate in ciascuno degli Stati membri dell'Unione. Sollecitazione immediatamente raccolta da Francia e Belgio, che domani diffonderanno le loro "black list", accessibili su Internet e affisse in tutte le agenzie di viaggio. In Gran Bretagna la lista nera è già pubblica e lo

sarà presto anche in Svizzera, che pur non essendo nella Ue fa parte integrante dell'aviazione civile europea. Ieri i responsabili dei 35 Paesi membri della Conferenza europea dell'aviazione civile (Ceac) riuniti a Brasov, in Romania, si sono detti favorevoli a stabilire criteri comuni.

Ma per l'Italia la strada da seguire è un'altra: «La elencazione di compagnie aeree a rischio - è l'opinione di Lunardi - può essere solo utile per i cittadini europei in viaggio nel mondo, perché - spiega - all'interno della Unione Europea un passeggero non può salire per nessun motivo su un aereo mobile se questo non risponde a standard validamente certifi-

Contratti, oltre 7 milioni in attesa di rinnovo
Maroni provoca gli statali. La Fp Cgil: fuori i soldi o riparte la lotta

Sono oltre sette milioni i lavoratori che, nei diversi settori, sono in attesa del rinnovo del proprio contratto di categoria. Una cifra consistente che potrebbe aprire le porte ad un autunno caldo proprio sul fronte dei rinnovi.

Quattro i macro settori dove il confronto appare ancora lontano da una conclusione positiva: quello dei metalmeccanici, che fra grande industria, Pmi ed indotto raggruppa oltre 1 milione e 850 mila addetti; quello degli alimentari, che in senso stretto sono 560mila ma che, fra addetti alla produzione, al commercio e all'agricoltura a cui viene applicato il contratto, sfiorano i 3 milioni di lavoratori; quello delle telecomunicazioni, dove i circa 2 milioni di addetti atten-

dono il rinnovo dal dicembre 2004.

Infine, quello del pubblico impiego che, dopo l'accordo quadro di prima dell'estate, vedrà a settembre le singole categorie (circa 3,5 milioni di persone) sfilare all'Aran per chiudere i vari contratti di comparto. «Nel settore pubblico - spiega il ministro del Welfare Roberto Maroni - gli appuntamenti principali sono due: gli autotrojanvieri, il cui contratto scaduto non possiamo più permettere di non rinnovare e il pubblico impiego, a cui abbiamo dato un sacco di soldi e per il quale ora serve una decisione politica, che rispetti l'impegno più grande chiesto dal Governo: l'introduzione, finalmente, della mobilità e del merito». Per ciò che riguarda il settore pri-

vato Maroni afferma, «senza nessuna ironia», che «visti i rapporti fra Confindustria e sindacati, mi aspetto chiusure rapide dei contratti».

Carlo Podda, segretario della Fp Cgil, scuote la testa: «Al ministro Maroni non basta mai. Non solo - sottolinea - i lavoratori pubblici sono ancora in attesa di stipulare i contratti che scadranno a fine anno ma il governo non ha nemmeno stanziato in Finanziaria le risorse previste dall'accordo di maggio, accordo - ricorda Podda - che ha già risolto le questioni di cui parla il ministro. Non c'è quindi più nessun alibi, la nostra pazienza è anzi esaurita e se alla ripresona non si procederà immediatamente al rinnovo contrattuale - avverte il sindacalista - il conflitto ripartirà».

Riduttivo invocare le dimissioni del governatore. La strada è un maggior controllo democratico sul credito e i mercati

L'opaca autodifesa di Antonio Fazio

di Andrea Ricci

«La correttezza dei provvedimenti e dei comportamenti non può che derivare dalla loro conformità alla legge. Non sussistono altri parametri. Ciò che fuoriesce da questo ambito, non attiene ai fattori da prendere in esame, soprattutto in Sedi istituzionali, come questa». Queste frasi conclusive della relazione di Fazio al Cicri illustrano una caratteristica comune ad ogni forma di potere assoluto e irresponsabile: la sua necessaria opacità. Il governatore ha puntigliosamente elencato i passaggi tecnici e formali alla base delle scelte compiute, tuttavia in quel testo non si riesce a trovare, nemmeno in controllo, nessuna risposta alle tante domande e perplessità suscitate dalle ultime vicende bancarie. Ciò che è al centro dell'interesse pubblico non attiene, infatti, al come la volontà del governatore si è oggettivamente determinata in provvedimenti amministrativi, ma al perché essa è stata quella che è stata. In altri termini, i dubbi suscitati dall'operato di Fazio non sono tanto di natura tecnica e formale, sui quali soltanto la magistratura ha il diritto-dovere di indagare, quanto soprattutto di natura politica e, per alcuni aspetti, anche etico-morale.

Su questi ultimi il governatore è netto: essi non possono essere sollevati da nessuno, tanto meno da parte di un organo come il Cicri, espressione del Governo. In questo modo, Fazio colloca se stesso in una posizione di extraterritorialità rispetto ai principi fondamentali che stanno alla base di ogni ordinamento democratico e che prevedono che l'esercizio di un potere pubblico sia sottoposto al controllo, alla verifica e al giudizio del popolo e dei suoi rappresentanti. Fazio teorizza così una concezione dell'autonomia e dell'indipendenza della Banca Centrale in termini di sovranità assoluta e di totale insindacabilità delle decisioni assunte. E in nome di tale concezione si rifiuta per principio di rendere note le motivazioni delle proprie scelte e dei propri comportamenti.

Ora, l'opacità, il segreto, il mistero sono elementi costitutivi del sacro. Fazio si presenta così al cospetto dell'opinione pubblica come un moderno sciamano in doppiopetto, a cui si deve obbedienza e rispetto a vita, perché dotato di straordinari poteri, limitati soltanto dalle pratiche rituali e dalle formule magiche iscritte nella Legge, che egli solo ha il diritto di interpretare. D'altra parte, un suo illustre collega, Alan Greenspan, governatore della Fed, è elogiato come "lo stregone" della moneta e della finanza e, ogni volta che pronuncia verbo, le sue criptiche parole vengono dissezionate, come si fa con quelle di un oracolo, per coglierne il vero significato nascosto. La dimensione sacrale dei poteri dei governatori delle banche centrali è dunque un fenomeno generale della nostra epoca, non limitato al caso italiano.

Ma da dove deriva questo residuo di sacralità in un mondo secolarizzato e disincantato come l'attuale? Deriva dal mito del mercato, libero e illimitato, come fondamento naturale dell'ordine sociale. Tuttavia, il mercato per poter funzionare ha bisogno del denaro e il denaro è un oggetto artificiale, che porta marchiata in fronte la sua impronta politica e sociale. Affinché il mercato sia sentito come divino, questa macchia deve essere cancellata e il denaro deve apparire anch'esso come sottratto ad ogni governo e ad ogni potere umano. Per un lungo periodo il denaro si è incarnato nell'oro, la cui limitata disponibilità in natura impediva una sua indefinita manipolazione umana. Poi, però, questo "reliquio barbarico", come lo definì Keynes, divenne un ostacolo all'accumulazione del capitale e venne abbandonato a favore della moneta creditizia e inconvertibile, creata dalle banche e teoricamente illimitata. E' così che la Banca delle banche, la Banca centrale, che ha il potere di creare e distribuire il denaro, prende il posto della scarsità naturale del metallo aureo nella funzione di regolazione ultima dei mercati. Per mantenere il carattere naturale e sovrumano del denaro, occorre allora sacra-

lizzare la Banca centrale, e il suo governatore, come prima si era sacralizzato l'oro, e sottrarla ad ogni influenza politica e sociale, dotandola di uno status privilegiato rispetto alle altre istituzioni democratiche. Come l'oro ieri, oggi la Banca centrale è il sovrano assoluto, il perno mistico su cui si regge l'ordine neoliberalista.

Possiamo allora dire che il merito involontario di Fazio, dellesue debolezze e deisuoi errori, è stato quello di far scoprire all'opinione pubblica che "il re è nudo", cioè che il mercato non è un meccanismo naturale ed eterno di organizzazione sociale, ma è il frutto di una costruzione politica, di cui la Banca centrale è contemporaneamente regista e attore. Per tali ragioni, è riduttivo limitarsi, come fanno in molti anche a sinistra, a invocare le (pur auspicabili, a mio avviso) dimissioni del governatore o qualche rittocco allo statuto di Bankitalia. Occorre invece integrare nell'alveo della democrazia, del controllo politico e sociale, della responsabilità istituzionale, il governo della moneta e del credito, e quindi dei mercati e dell'intera economia. E questo in Italia e in Europa. In questo ambito acquisterebbero finalmente senso e valore i principi di indipendenza e autonomia, tecnica e strumentale e non finalistica, delle autorità di controllo. Al di fuori di questo, invece c'è solo arbitrio e irresponsabilità, anche qualora lo "stregone" dovesse essere più abile e accorto di Fazio.

Liberazone partecipa al dolore di Castalda e di tutta la famiglia Musacchio per la scomparsa della cara nonna

Salvatore
Il tempo inesorabilmente è passato, ma il tuo ricordo è più vivo che mai. Da tre anni in ogni battaglia, in ogni momento, riviviamo il tuo affetto e la tua serenità. Sei sempre in ogni istante la nostra guida. Con amore e riconoscenza ti portiamo nei nostri cuori
I tuoi cari
Arona, agosto 2002 - 2005



PER ESAUDIRE I SUOI SOGNI...

...BASTA UN TUO PICCOLO GESTO.

Adotta un bambino a distanza, adotti la sua comunità. Spedisci il coupon o chiama ActionAid International allo 02 742001

Keba sogna un futuro sereno, ma la realtà in cui vive oggi è dura e difficile. A lui e alla sua famiglia mancano cibo,

dente, da 15 anni in Italia, che combatte al fianco dei bambini e delle comunità più povere del mondo per garantire a

assistenza sanitaria, un'istruzione di base. Diritti, prima ancora che necessità. Se ti senti vicino ai problemi dei bambini come Keba e delle loro famiglie, sei già con ActionAid International, l'organizzazione internazionale e indipen-

Se desideri ricevere materiale informativo con la cartellina di un bambino, compila questo coupon in stampatello leggibile e spedisilo in busta chiusa o invialo al numero di fax 02 29537373 oppure chiama lo 02 742001.

Nome _____ Cognome _____
Via _____ n° _____ Tel. _____
E-mail _____
Città _____ Prov. _____
Data e luogo _____ Firma _____

lungo termine migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali. Anche tu puoi fare molto: adotta un bambino a distanza. Bastano solo 23 euro al mese e potrai aiutare i bambini e le loro comunità a costruirsi un futuro migliore.



ActionAid International - Via Broggi 19/A - 20129 Milano
Tel. 02 742001 - fax 02 29537373 - 02 29533683
E-mail richieste@actionaidinternational.it
www.actionaidinternational.it

